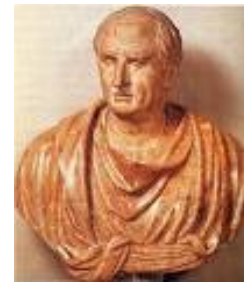


Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 4, NUMERO 1, PRIMAVERA-ESTATE 2012 - ISSN 2102-653X



UNA NUOVA RIVISTA SCIENTIFICA

Cari soci della SIAC, cari amici di Cicerone, cari lettori. Tra i progetti che la SIAC si è sempre proposta vi è anche quello di dare vita a una rivista scientifica e internazionale di alto profilo dedicata agli studi ciceroniani. Data l'impostazione associativa e la centralità del sito *Tulliana.eu*, era chiaro a tutti che questa Rivista sarebbe apparsa esclusivamente in rete. Gli sviluppi dell'editoria, le novità della valutazione scientifica universitaria, non ultima la crisi economica fanno sì che una rivista *on line* non venga più giudicata oggi una soluzione di ripiego. C'è di più: una rivista cartacea dedicata a Cicerone e di alto profilo in realtà esisteva già: la gloriosa *Ciceroniana*, che dal 1973 al 2009 ha pubblicato gli Atti dei *Colloquia Tulliana* organizzati dal Centro di Studi Ciceroniani di Roma. Ora però la crisi e la politica culturale non certo avveduta dei vari governi succedutisi in Italia minacciano l'esistenza del Centro. Dando prova di lungimiranza e di fiducia nell'avvenire, il 25 maggio scorso la sua Giunta (della quale fanno parte anche cinque membri della SIAC, tra cui il Vicepresidente, prof. Leopoldo Gambarella) ha accolto la proposta di continuare *on line* l'esperienza di *Ciceroniana*. La nuova realtà, guidata da un Comitato scientifico paritetico SIAC-Centro, sarà proprio quella rivista elettronica di alto profilo di cui abbiamo parlato e della quale, con l'aiuto di tutti, contiamo di mettere in rete il primo numero all'inizio del 2013, coniugando tradizione e innovazione.

*Il Vicepresidente della SIAC
Ermanno Malaspina*

CICERONE PIETRA MILIARE DELL'AVVOCATURA



Il 20 aprile scorso è andata in scena presso il Teatro Orione di Palermo l'opera teatrale "Cicerone pietra miliare dell'avvocatura", dedicata al rapporto tra l'Arpinate e il diritto romano, scritta e recitata in lingua latina e realizzata dalla Scuola Forense Nissena con l'obiettivo sia di dimostrare che alcuni profili del *mos* e dello *ius* romani sono affini a leggi e consuetudini del mondo contemporaneo sia di mettere in luce il legame che ancora, dopo tanti secoli, congiunge il latino all'italiano, da quello generato ed in questo costantemente presente non solo nel diritto ma in tutti i settori linguistici della contemporaneità. Così Cicerone, principe del Foro romano, protagonista di vicende politiche decisive, paradigma del latino letterario, ritorna tra i vivi, scegliendo il palcoscenico di un teatro contemporaneo e, senza indulgere a forzature di attualizzazione a-storica ed a-logica, senza rinunciare ora alla veemenza ora all'ironia, instaura un dialogo con il presente, sottoponendo all'attenzione degli spettatori alcune vicende che attingono alla sfera pubblica e a quella privata dell'uomo del suo tempo, tratte da fonti storico-letterarie o frutto di invenzione, ricostruite nel rispetto delle istituzioni di Roma antica (Divorzio, Pentitismo, Usura, Lupanare, *Locatio ventris*). Segue il Processo a Verre, tratto con metodo selettivo dalle *Orationes Verrinae* ed arricchito da testimonianze significative del potere esercitato da Verre con venalità e violenza inaudite. Ne nasce uno spettacolo originale, unico nella concezione e nell'attuazione, che si avvale di diversi linguaggi di comunicazione (parola, musica, immagine), di attori di eccezione (avvocati che coniugano l'*actio* della loro professione con l'amore per il teatro) e di una lingua che, pur tentando di rimanere fedele all'equilibrio ed al purismo ciceroniani, per ragioni teatrali di comunicazione efficace e di comprensione contestuale è stata sottoposta ad una semplificazione sintattica, che nell'originale si rivela pregevole per l'ampiezza, la complessità ed il ritmo eufonico dei periodi. F. Fiandaca Raggi

Sezione scientifica - Pubblicazioni su Cicerone e sul pensiero romano

PUBBLICAZIONI CICERONIANE NEL 2012

Elisabeth Begemann, *Schicksal als Argument. Ciceros Rede vom fatum in der späten Republik*, Stuttgart, Steiner, 2012, 397 pp.

Nikolaus Jakob, *Cicero und die Meinung des Volkes. Ein Beitrag zu einer neuen Geschichtsschreibung der öffentlichen Meinung*, in *Politische Kommunikation und öffentliche Meinung in der antiken Welt*, hrsg. von Christina Kuhn, Stuttgart, Steiner, 2012, pp. 167-190.

Jürgen Malitz, *Tranquillitas und ambitio. Römische Epikureer im 1. Jahrhundert v. Chr. in Athen, Rom, Jerusalem*, in *Normentransfers in der antiken Welt*. Hrsg. von Gian Franco Chiaia, Bardo M. Gauly, Andreas Hartmann, Gerhard Zimmer, Burkard M. Zapff, Regensburg, Friedrich Pustet, 2012, pp. 93-116.

Walter Nicgorski (editor), *Cicero's Practical Philosophy*, University of Notre Dame Press, 2012, 336 pp. Contiene articoli di: Walter Nicgorski, J. G. F. Powell, Malcolm Schofield, Carlos Lévy, Catherine Tracy, Margaret Graver, Harald Thorsrud, David Fott, Xavier Márquez, J. Jackson Barlow.

Malcolm Schofield, *The neutralizing argument: Carneades, Antiochus, Cicero*, in *The philosophy of Antiochus*. Ed. by David N. Sedley. Cambridge: Cambridge University Press, 2012, pp. 237-249.

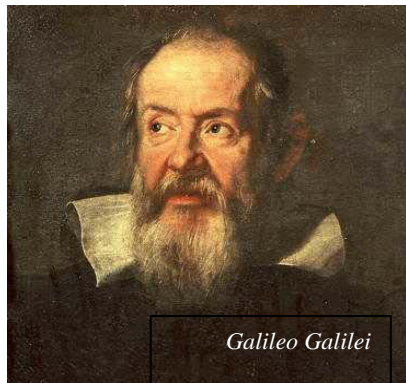
James E.G. Zetzel, *"Arouse the dead": Mai, Leopardi, and Cicero's commonwealth in Restoration Italy*, in *Reception and the classics. An interdisciplinary approach to the classical tradition*. Ed. by William Brockliss. Cambridge: Cambridge University Press, 2012, pp. 19-44.

a cura di Stefano Rozzi

UNA NUOVA EDIZIONE DI UN'OPERA FONDAMENTALE DI G. GALILEI

Galileo Galilei, *Lettera a Cristina di Lorena*, edizione critica a cura di Ottavio Besomi, collaborazione di Daniele Besomi, Versione latina di Elia Diodati a cura di Giancarlo Reggi, Roma-Padova, Antenore, 2012 (Medioevo e umanesimo, 116), 223 pp., 24 € ISBN 978-88-8455-662-2

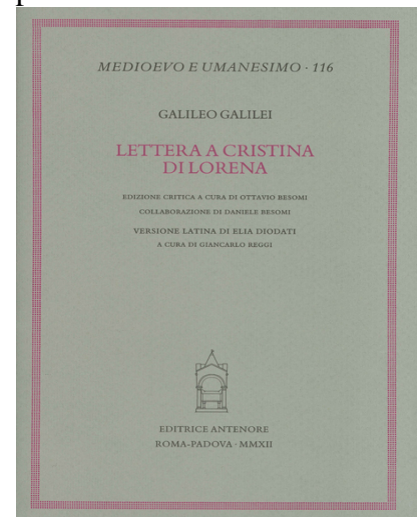
Si tratta d'una nuova edizione critica della *Lettera* in cui Galileo afferma l'autonomia della scienza astronomica dalla religione e dal dettato letterale della Sacra Scrittura.



Galileo Galilei

Rispetto all'edizione nazionale curata da Antonio Favaro (Firenze, Giunti-Barbera, 1968), basata sull'*editio princeps* stampata a Strasburgo dagli Elzevier nel 1636 e sul manoscritto Vallicelliano (siglato V), Ottavio Besomi ha tenuto in considerazione il manoscritto che ha siglato A (Firenze, Archivio di Stato, Bardi III 194 [n. 201]) e che rappresenta la prima stesura nota della *Lettera*. Inoltre ha tenuto conto della versione in latino di Elia Diodati, stampata, come nella *edi-*

tio princeps, a fronte dell'originale in volgare. Quest'ultima è stata riveduta, sistemata e valutata dal nostro socio SIAC Giancarlo Reggi. Essa per lingua e stile ha una *facies* postmedioevale e posterasmiana. Inoltre, essendo opera d'un umanista residente a nord delle Alpi e di confessione riformata, ha tono più apertamente polemico verso l'autorità ecclesiastica cattolica, con una certa patina protestante.



Infine, Ottavio Besomi ha recensito una sessantina di manoscritti galileiani e ne ha costituito l'albero, avvalendosi d'un supporto informatico e dell'aiuto di Daniele Besomi. *Redazione*

ISCRIZIONI 2012

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito [Tulliana](#), compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare PayPal.

Sezione scientifica - Il latino in Brasile, un'intervista a Matheus Trevizam

Caro Matheus, ci può riassumere le tappe fondamentali della sua formazione di classicista?

Ho iniziato la mia formazione classica quando preparavo il mio diploma di Lettere in lingua e letteratura portoghese e brasiliana all'università di Campinas, che si trova nello stato di São Paulo in Brasile. Questa Università, che godeva di ottima reputazione, soprattutto nell'ambito delle lingue, rilasciava alla conclusione del percorso di studi diplomi di alto livello in Lettere moderne o in Linguistica. In quella occasione ho incontrato eccellenti professori di latino e di greco che mi hanno fatto capire l'importanza di conoscere bene questo «passato» per comprendere il tempo in cui viviamo. Di fatto il latino - obbligatorio per un anno almeno - e il greco - opzionale - occupavano il loro posto nel *curriculum* degli studenti di Lettere o di Linguistica dell'Università, anche se la loro formazione, da un punto di vista istituzionale, non era rivolta specificamente verso gli studi classici. Perciò ho frequentato seriamente i corsi di latino e (un po' meno) di greco durante l'intero percorso relativo all'ottenimento del diploma. Parallelamente, ho cominciato a svolgere attività di ricerca sulla letteratura latina sotto la supervisione dei miei docenti. Il mio primo tema di ricerca, a cui ho dedicato una traduzione integrale in portoghese e un piccolo studio letterario, è stato la *Vita Augusti* di Svetonio, per la cui realizzazione ho potuto contare su una borsa di un anno offerta dalla «Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo»/ FAPESP, un'istituzione

Matheus Trevizam è un nuovo membro della SIAC. Questo giovane ricercatore brasiliano (Faculdade de Letras da Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte) svolge alla Sorbona/Paris IV sotto la guida del Prof. Carlos Lévy una ricerca post-dottorale dal titolo «*Imagens da ruralidade em fins da república romana: o De re rustica, de Varrão reatino, e o Cato Maior (De Senectute) de Cícero*», grazie a una borsa di un anno – 2011-2012 – concessa dal CAPES, un'istituzione di promozione scientifica e tecnologica del governo federale brasiliano. Matheus ha accettato di parlare con Philippe Rousset dei suoi studi e della situazione delle lingue classiche in Brasile.

pubblica del governo di São Paulo deputata a finanziare lavori di ricerca a ogni livello all'interno di questo stato della federazione brasiliana. Già nel corso del «mestrado» (il corso per un diploma accademico per l'insegnamento superiore), io avevo voluto conoscere meglio l'opera poetica di Ovidio, oggetto, insieme con Virgilio, della mia assoluta preferenza: in quell'occasione, il mio argomento di ricerca fu l'*Ars amatoria*, che io ho integralmente tradotto in prosa e annotato in portoghese. In aggiunta, grazie a una ricca bibliografia critica, ho proposto lo studio di quest'opera presentandola come una «mescolanza» dei generi dell'elegia erotica romana e della poesia didascalica antica. Quando sono approdato infine al dottorato, ho voluto continuare le mie ricerche sulla poesia didascalica a Roma e ho scelto le *Georgiche* di Virgilio, un'opera che ho confrontato con la costruzione letteraria del *De re rustica* di Varrone e del *De agri cultura* di Catone il Censore; il primo libro del dialogo varroniano e l'opera di agricoltura di Catone sono stati tradotti integralmente nella mia tesi di dottorato. Entrambi questi

corsi di studio - «mestrado» e dottorato - si sono svolti all'Università di Campinas e sono stati finanziati dalla FAPESP.

Qual è oggi la situazione dell'insegnamento e della ricerca nelle lettere classiche in un'università come quella di Belo Horizonte?

Nell'Università in cui lavoro (Universidade Federal de Minas Gerais), le condizioni sono un po' particolari in rapporto alla situazione generale del Brasile: gli studenti possono infatti ottenere un titolo in greco o in latino anche prima dell'inizio della specializzazione chiamata «mestrado». Si tratta di una peculiarità di alcune università del Sud-est del Brasile, dove si trovano São Paulo e Minas Gerais. Gli studenti possono allo stesso modo integrare i programmi di «mestrado» e di dottorato della Facoltà di Lettere nel corso di «Studi letterari», al cui interno alcuni colleghi e io stesso – ognuno secondo i propri specifici interessi di latinista o di grecista – fungiamo da supervisori dei lavori di lingua e letteratura classica. In questi ultimi anni abbiamo avuto un sensibile aumento del numero degli studenti interessati alla preparazione per il diploma di latino, grazie all'apertura verso una for-

Sezione scientifica - Cicerone nel Sudamerica

GLI STUDI CLASSICI IN BRASILE NELLA TESTIMONIANZA DI MATHEUS TREVIZAM

mazione concomitante in lingue classiche e in portoghese, che non è mai esistita e che, evidentemente, dona maggiori opportunità immediate di lavoro nell'insegnamento della nostra lingua madre ai giovani delle scuole medie e del liceo. Restano tuttavia delle cose da migliorare, come, per esempio, la struttura delle carriere per coloro che aspirano a svolgere attività di ricerca o ancora le condizioni concrete di lavoro, soprattutto per quanto concerne l'accrescimento e l'aggiornamento delle collezioni di critica letteraria greco-latina nelle biblioteche. Alcune iniziative sono già previste, ma hanno bisogno di tempo per consolidarsi completamente.

Esiste in Brasile un gruppo di ricercatori di antichistica che riescono a lavorare in modo dinamico, congiunto ed efficace?

Certamente. In alcune università brasiliane, soprattutto in quelle del Sud-est e del Sud, la ricerca nelle scienze dell'antichità aumenta sempre di più la propria importanza e produttività. Lo si vede non solo grazie al numero di studenti in lingue e letterature classiche che entrano o escono dai corsi di studio a ogni livello, ma anche dalla qualità dei lavori prodotti e dall'impegno a diffonderli. Non è per nulla difficile trovare congressi o incontri scientifici brasiliani di lingua o letteratura greca e latina che sia-



no organizzati con regolarità. Parallelamente le agenzie locali o nazionali deputate al finanziamento della ricerca sembrano ovunque riconoscere l'importanza dell'Antichità; esse finanziano in modo significativo le nostre ricerche. Per esempio è una borsa istituzionale della CAPES – «*Coordenação de Aperfeiçoamento de Pessoal de Nível Superior*», che mi ha concretamente permesso di soggiornare a Parigi nell'anno accademico 2011-2012, come ricercatore invitato alla Sorbona / Paris IV sotto la responsabilità del prof. Carlos Lévy.

Lei è approdato a Cicerone passando attraverso Virgilio, Varrone e Catone. Ci può spiegare le tappe di questo percorso ?

Come vi dicevo, Catone, Varrone e Virgilio sono stati l'argomento della mia tesi dottorale, discussa con successo all'Università di Campinas nel 2006. Quel che mi

interessava quando li ho scelti per studiarli insieme erano certo le questioni culturali e ideologiche sollevate in relazione con il tema condiviso dei lavori dei campi, ma soprattutto i diversi atteggiamenti letterari di ogni opera: questo tema della campagna viene declinato, per esempio, da un piccolo compendio di economia agricola (il *De agricultura* di Catone, del II secolo a.C.), poi dall'insieme dei tre dialoghi varroniani raccolti nel *De re rustica* e dal solo poema didascalico di Virgilio. Perciò, con un tale progetto di ricerca, ho avuto l'opportunità di osservare il ruolo della forma e della costruzione del discorso e del significato in ogni opera, grazie alla totale differenza dei modi di comunicare quel contenuto che, invece, era contraddistinto da una certa omogeneità. L'idea di passare allo studio della letteratura tecnica latina relativa alla coltivazione dei campi attraverso

Sezione scientifica - Cicerone nel Sudamerica

CICERONE E CATONE A CONFRONTO SULL'AGRICOLTURA

so la strada della produzione ciceroniana è l'espressione del mio desiderio di estendere il mio sguardo su un'opera normalmente messa ai margini della produzione filosofica di Cicerone, il *Cato Maior*. In esso si legge soprattutto una "difesa" della vecchiaia, non intesa come un tempo di debolezza o di mancanza di gioia, ma come una fase della vita degna di essere ben vissuta come tutte le altre. L'importanza del piacere dell'agricoltura e dell'attività della coltivazione per un "vecchio saggio" non è limitata nel *Cato Maior*, sia per l'estensione del trattato sia per la sua ricchezza e la sua piacevole "liricità".

Quali aspetti delle Sue ricerche su Cicerone sembrano promettere di rivelare nuovi aspetti della sua opera?

Secondo me, ogni occasione di lettura seria di un testo ci permette di scoprire aspetti precedentemente non osservati della sua struttura. Siccome il mio progetto di ricerca ha come oggetto una comparazione del tema della "ruralità" trattato nel *De re rustica* di Varrone e nel *Cato Maior* ciceroniano, spero di poter illuminare alcuni aspetti dell'opera di Cicerone sui quali la critica non si è soffermata sufficientemente: si tratta per esempio dell'importanza del tema del mondo rurale per la co-

struzione di questo dialogo filosofico. Troppo sovente c'è stata la tendenza a trascurare la presenza di temi rurali nel dialogo, che è stato confrontato con le altre opere filosofiche del suo autore ottenendo sempre una valutazione inferiore quando lo si è messo a paragone di altre opere filosofiche come gli *Academici*, le *Tusculanae*, il *De natura deorum*. Per me è un errore. Dobbiamo riconoscere prima di tutto che la bellezza di questo testo appare in qualche misura concentrata nelle sue sezioni sulla campagna; Cicerone è riuscito, per esempio, a basarsi su una ricca trama intertestuale per comporre le sezioni sulla vita e sulle attività rurali di Catone il Vecchio: egli ha curato in modo particolare la composizione dei passi concernenti tale attività. Siccome il nostro modo di condurre le ricerche post-dottorali ha una fisionomia comparativa, io credo che, anche dal confronto tra le diverse funzioni, estensioni e presentazioni dell'attività rurale da parte dei due scrittori latini si potranno migliorare le nostre conoscenze dei testi messi in parallelo.

Intervista di Ph. Rousselot
(tr. A. Balbo)

LA SIAC FINANZIA LA RICERCA

La SIAC, grazie alla disponibilità di un mecenate privato che vuole restare anonimo, ha deciso nell'estate 2011 di cofinanziare un assegno di ricerca biennale sul *De inventione* di Cicerone insieme con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino. L'assegno è stato vinto con pubblico concorso svoltosi il 19 ottobre 2011 dal nostro socio dott. Amedeo Alessandro Raschieri (la commissione era presieduta dal prof. Enrico V. Maltese), che ha iniziato l'attività dal primo dicembre dello stesso anno. Negli ultimi decenni sono stati approfonditi aspetti particolari dell'opera (per esempio in saggi di A. Braet, G. Calboli, L. Calboli Montefusco, W. W. Fortenbaugh, A. Garcea, Ch. Guérin), ma, nonostante la sua importanza per gli studi sulla retorica antica, manca ancora un commento che dia conto in modo organico e unitario di tutte le questioni trattate da Cicerone in questo scritto, fondamentale per la pratica oratoria e per le successive riflessioni teoriche dell'autore antico. Il progetto di Raschieri si propone di colmare tale lacuna: egli, sotto la guida di G. F. Gianotti, responsabile scientifico della ricerca, e dei Soci G. Magnaldi, C. Lévy, P. De Paolis, sta preparando un commento continuo, che, oltre a una versione tradizionale in volume, sarà fruibile in modo ipertestuale sul sito tulliana.eu. Inoltre, nella prospettiva di collaborazione internazionale propria della SIAC, a partire da settembre 2012 il dott. Raschieri svolgerà la propria attività presso l'équipe d'accueil dell'Università Sorbonne di Parigi, diretta da C. Lévy.

Redazione

Sezione didattica - Cicerone e l'attualità elettorale in Francia e USA

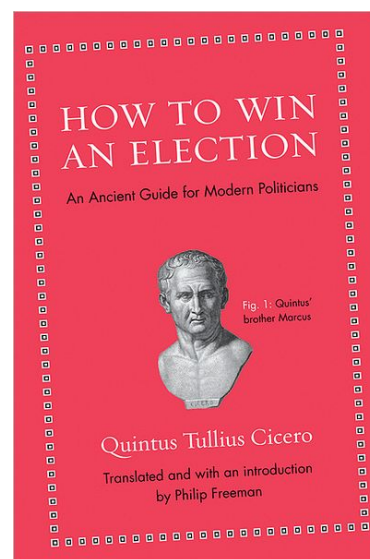
IL RECUPERO DEL *COMMENTARIOLUM PETITIONIS* NELLE CAMPAGNE ELETTORALI DI OGGI

La campagna elettorale in Francia e negli Stati Uniti hanno dato luogo a un fenomeno singolare: il ritorno d'interesse del grande pubblico per il *Commentariolum petitionis* di Quinto Cicerone. L'interesse di questo volumetto è noto. Il nostro socio François Prost, molto prima di questo fenomeno editoriale, ci ha dato per tulliana.eu un commento e una traduzione degni di nota (2010). Ugualmente, il nostro consocio Lex Paulson, con un piccolo vantaggio, ha fatto apparire il primo febbraio 2012 una delle sue cronache briose «*Applied Classics*» dal titolo «*Cicero Predicts the Iowa Caucus*». Comprendendo che il periodo era propizio per una riedizione del *Commentariolum*, le Belles Lettres si sono mosse con finezza pubblicandola nel gennaio 2012 con il titolo «*Lettre à mon frère pour réussir en politique*», nel formato inconsueto di un libretto di 8x11 cm e al prezzo molto accessibile di 2,80 € La copertina è veramente degna di nota: la bandiera nazionale al cui interno si inserisce la Lupa capitolina e la traduzione del motto nazionale in latino fanno pensare con forza ai documenti ufficiali del governo. Negli Stati Uniti la non meno prestigiosa Princeton University Press ha pubblicato «*How to win an election*», che ha per sottotitolo «*An Ancient Guide for Modern Politicians*». L'editore



Quintus Cicéron, *Lettre à mon frère pour réussir en politique*, Belles Lettres, ISBN-10 2-251-44431-9, janvier 2012, 120 p., 8 x 11 x 1 cm, 2,80 €

ne approfitta per spiegare il senso della riedizione nel sunto «*A little-known classic in the spirit of Machiavelli's Prince, How to Win an Election is required reading for politicians and everyone who enjoys watching them try to manipulate their way into office*». Le riprese nella stampa sono particolarmente numerose. Si esprime soddisfazione per il fatto che un'opera tanto divertente circoli in tutti gli uffici di Washington (John Kass, [Chicago Tribune](http://ChicagoTribune.com)) e sia stata pubblicata proprio in tempo per le primarie (Steve Levingston, [Washington Post](http://WashingtonPost.com)) per l'edificazione dei



Quintus Tullius Cicero, *How to win an election, Hardcover, An Ancient Guide for Modern Politicians*, Philip Foreman trans. and Intro., Princeton University Press, Bilingual edition, February 2012, 128 p., ISBN-13: 978-0691154084, \$ 9, 95.

candidati («*Lie and be elected*», Peter Monhagan, [Chronicle of Higher Education](http://ChronicleofHigherEducation.com)). Per David Weigel ([Slate](http://Slate.com)), il testo deve costituire il vademecum dei due candidati americani in lizza, che farebbero bene a circondarsi di antichisti di professione (come conferma il giornale italiano Internazionale «*Romney dovrebbe leggere Cicerone*»). Tutti concordano che i duemila anni che ci separano dalle elezioni consolari non sembrano essere trascorsi («*The past is never past*», Nick Owchar, [Los Angeles Times](http://LosAngelesTimes.com)). È proprio quel che pensa il traduttore di *How to win*, il prof.

Sezione didattica - Cicerone e l'attualità elettorale in Francia e USA

IL RECUPERO DEL *COMMENTARIOLUM PETITIONIS* NELLE CAMPAGNE ELETTORALI DI OGGI

Philipp Freeman, nell'articolo promozionale pubblicato sul [Wall Street Journal](#) («'Dirty Tricks, Roman-Style', Campaign tips from Cicero's brother sound awfully familiar»). Non sembra essere cambiato nulla, neanche lo scandalo sessuale destinato a destabilizzare l'avversario ([The Guardian](#)). Per altro, il *Commentariolum* dà più l'impressione di una sana franchezza che di cinismo. «Clear thinking, realism, isn't such a terrible thing," Freeman said. "I'd rather have realism than idealism based on nothing» precisa Philipp Freeman. La democrazia, brutale per natura, deve dopo tutto adattarsi a questo tipo di pratiche sfrontate (Kip Cheroutes, «Campaigning: Same as it ever was», [Colorado Stateman](#)) le quali, alla fine, mostrano che a Roma esisteva un afflato democratico (Peter Stothard, «The Ancient Art Of Fooling Voters», [Wall Street Journal](#)). Il pensiero chiaro, il realismo non sono una cosa così terribile, ha detto Freeman: "Preferirei avere a che fare con il realismo che con un idealismo basato sul nulla". Meno conciliante, il nigeriano Joachim Macebong si indispette («Politicians with no ideologies», [Daily Times](#), Nigeria) e il canadese Brian Bethune segnala che l'opuscolo avrebbe potuto essere scritto da Karl Rove il celebre consigliere del presidente (e del

candidato) George W. Bush ([Macleans.ca](#), Thursday). Quello che, nel pensiero del giornalista non è un complimento è curiosamente confermato da Karl Rove stesso, che definisce Quinto Cicerone «master political strategist». Il senatore democratico Gary Hart, già candidato alle presidenziali, è confuso dalla pertinenza del testo, così attuale che potrebbe far credere che si tratti di un falso (K. Rove e G. Hart sono citati sul sito della Princeton University Press, ma senza riferimenti precisi). Il numero dei commenti nella stampa anglofona sottolinea la rarità delle reazioni in Francia. Al massimo, Dominique Dupart pubblica una lettera salace «scritta da Cicerone» al presidente candidato Sarkozy («Le Président à l'antique...», [Médiapart](#)). Il sito della campagna di François Hollande, da parte sua, presenta nella sua rubrica «Agir en ligne» un documento «Cicéron en campagne pour François Hollande» che si rivela essere una lunga citazione (*De officiis*, I, 85-87). Degno di nota è il contributo, più spiritoso e informato, di Guillaume Malaurie, del [Nouvel Observateur](#): «Hollande ou la revanche de Cicéron». Tra le riviste, la famosa *Revue des deux mondes* dedica un dossier alle elezioni, in cui spicca un articolo di Jean-Yves Boriaud, «Se faire élire à

Rome»; Boriaud è stato il traduttore del *Commentariolum* per Arléa nel 1996 (con il titolo *Manuel de campagne électorale*). D'altronde è quest'opera e non l'edizione Belles Lettres alla quale Louis Nayberg si riferisce nel contributo «Le cynisme et la politique, une vieille histoire», apparso sul [blog](#) della Fondazione per l'innovazione politica. Gli [Echos](#), in modo sorprendente, preferiscono far scoprire ai propri lettori il *Commentariolum* di Philipp Freeman. Da questo episodio di storia editoriale si deduce una volta di più che l'atteggiamento americano è più reattivo, talvolta beffardo, ma caratterizzato sempre da uno spirito di serietà che ben contraddistingue la prossimità percepita tra Roma e gli Stati Uniti. Come scrive John Kass, «Though it sounds like the Chicago Way, it's really the Cicero Way». [le citazioni sono tutte di febbraio-marzo 2012].

Philippe Rousselot
(tr. di A. Balbo)

Sezione didattica - Cicerone nel mondo dell'avvocatura

UN'INTERVISTA CON L'AVVOCATESSA SICILIANA MARIA BEATRICE SCIMECA

Maria Beatrice Scimeca è una nostra associata che esercita la professione di avvocato a Termini Imerese e presiede da 5 anni la sezione palermitana dell'Associazione Giuriste Italiane. Come membro della "società civile" alla quale la SIAC tiene moltissimo, le abbiamo rivolto alcune domande sull'importanza che Cicerone possa avere per il mondo degli avvocati al giorno d'oggi.

Puoi raccontarci qualcosa della tua attività professionale presentandoti ai lettori?

Sono un avvocato civilista del foro di Termini Imerese. Cassazionista, esercito la libera professione da vent'anni. Credo molto nell'associazionismo: oltre a essere presidente dell'AGI di Palermo, da sette anni sono componente del direttivo della Camera Civile di Termini Imerese.

Quale ruolo hanno avuto gli studi classici nella tua formazione forense e nella tua professione di avvocato?

Penso di avere acquisito attraverso il liceo la *forma mentis* e il metodo di studio tipici di una formazione classica. Mi riferisco non solo a quel metodo rigoroso e "schematico" che, applicato nelle traduzioni, diviene nel tempo un'abitudine nell'*exercere quaestionem* ma anche alla capacità di analizzare e approfondire lo studio del pensiero o di qualunque altra disciplina, in generale.



Pensi che l'educazione retorica greca e latina possano essere ancora importanti nella cultura dell'avvocato di oggi?

Attingere dai grandi dell'antichità, scegliendo un modello al quale ispirarsi, è un privilegio. Dei Greci, ad esempio, io preferisco lo stile di Lisia: insidioso quanto è necessario a persuadere. Ma come disconoscere o ignorare il solco lasciato dall'attività ciceroniana nello sviluppo dell'arte oratoria? Ritengo che nelle Scuole Forensi si dovrebbe insegnare, attraverso lo studio delle sue opere, come un bravo difensore debba *probare, delectare, flectere*. Per questo introdurrei lo studio delle diverse "tecniche" di retorica che possono riscontrarsi nella produzione di Cicerone. Non sarebbe uno studio limitato alla preparazione del penalista, oratore per eccellenza. Credo, piuttosto che una simile preparazione gioverebbe anche al giovane civilista

che, forse ancor di più, attraverso i propri scritti difensivi è chiamato ad argomentare utilizzando uno stile esteticamente apprezzabile, nel tentativo di sollecitare sottilmente le emozioni dell'organo giudicante e dell'avversario: qualità riscontrabili sono nei più "grandi".

Noti un peggioramento o un miglioramento nel rapporto tra i classici - e Cicerone - e il mondo forense?

Sinceramente, riscontro una generale indifferenza conseguente alla palpabile tendenza verso l'appiattimento culturale. Non me ne volere ma una certa responsabilità, secondo me, è addebitabile anche ai cultori delle materie classiche: spesso arroccati nei propri Istituti, abbarbicati alle proprie ricerche, chiusi nei confronti delle altre istanze. Penso che l'attività della SIAC, ad esempio, sia davvero pregevole perchè apre un confronto fra diverse categorie.

Passiamo a Cicerone: puoi spiegarci le motivazioni del tuo interesse per la sua opera?

Potrei dire che la mia è stata una riscoperta tardiva che coincide con una personale e matura ricerca della "temperanza". La fedeltà ai valori morali e sociali di Cicerone, poi, costituisce una meta in un'età come la mia in cui ci si rende conto che è sempre più difficile difendere valori non più negoziabili. Infine, Cicerone rappresenta per me un esempio di "stile" mentre, ai giorni nostri, il cosiddetto *decorum* appare anacronistico.

Cicerone è stato sovente chiamato

Sezione didattica - Dalla società civile alla scuola classica

CICERONE E L'AVVOCATURA

"il difensore dei Siciliani", ripensando alle Verrine delle quali egli stesso andava così fiero. Per caso, a tuo parere, l'Arpinate ha lasciato un ricordo di qualche genere nella memoria culturale siciliana?

Questa tua domanda, sinceramente, mi imbarazza. Preferisco rispondere con un auspicio per il popolo siciliano: ritrovare la capacità di ribellarsi dinanzi ai soprusi, all'arroganza e alle malefatte di amministratori corrotti e malversatori. Di Verre ne abbiamo tanti, troppi. Sono scemate, invece, la forza di coesione e quella pretesa di giustizia che hanno indotto i Siculi ad affidarsi ad un uomo probò e onesto quale Cicerone per sostenere la propria difesa nel famoso processo contro Verre.

Tre consigli per i giovani che intraprendono l'avvocatura, naturalmente con gli occhi di un'appassionata di cultura classica.

Dare consigli a giovani professionisti è arduo ma ci provo. Le difficoltà che incontrerete sono innumerevoli ma appassionatevi alla vostra professione; inseguite la giustizia ricercando il bene; abbiate sempre rispetto per il vostro interlocutore, chiunque esso sia: cliente, avversario o magistrato.

Int. a cura di A. Balbo

IL XXXII CERTAMEN ARPINAS

Si è svolta dall'11 al 13 maggio 2012 la XXXII edizione del *Certamen Ciceronianum Arpinas*, una delle più importanti manifestazioni nell'ormai ricco panorama di incontri destinati a studenti delle ultime classi delle scuole superiori e dedicati a personaggi e tematiche della cultura classica. Il *Certamen arpinate*, infatti, oltre alla sua ormai trentennale attività, si caratterizza per una significativa presenza di studenti provenienti da numerosi Paesi europei, dal Belgio alla Germania alla Romania all'Ungheria. Quest'anno per la prima volta il numero degli studenti provenienti dai sedici Paesi stranieri presenti (160) ha superato quello degli italiani (130). La prova si è svolta la mattina dell'11 maggio nei locali dell'Istituto di Istruzione Superiore Tulliano di Arpino; ai ragazzi è stato proposto un passo del I libro del *De republica* (§§ 9-10), nel quale Cicerone contesta la posizione epicurea, per cui il saggio non dovrebbe impegnarsi nel governo della cosa pubblica se non in caso di emergenza, argomentando, anche sulla base della sua esperienza personale, che chi non ha fatto esperienze di governo in periodi tranquilli non può assumerne le redini in un momento di grave pericolo. Gli studenti hanno tradotto e commentato il passo proposto, ciascuno nella sua lingua materna, con risultati finali che la Commissione giudicatrice, presieduta da Piergiorgio Parroni della Sapienza di Roma e composta da docenti di Università e Licei classici italiani, coadiuvati da traduttori per le lingue straniere di più difficile comprensione, ha valutato come complessivamente positivi. Sono stati attribuiti, al termine di una accurata e complessa operazione di valutazione comparativa dei migliori elaborati, esaminati in forma anonima, undici premi e cinque menzioni, equamente distribuiti fra molti dei Paesi partecipanti alla competizione, a testimonianza della buona preparazione ovunque riscontrata; i premi sono stati consegnati, come è tradizione, in una vivace e coinvolgente cerimonia svoltasi nella suggestiva piazza Municipio di Arpino. Il vincitore è risultato lo studente Jakob Rappengluck del Wilhems-Gymnasium di Monaco, cui si deve una lineare ed efficace traduzione del passo ciceroniano, accompagnata da un ampio e ben informato commento. Tra gli altri premiati piace ricordare il nono premio attribuito allo studente Gianluca Riccardino del Liceo V. Alfieri di Torino, membro iunior della SIAC. Il Certamen è stato accompagnato da varie iniziative culturali, fra le quali è opportuno segnalare il IV Simposio Ciceroniano, dedicato a *Le Filippiche di Cicerone fra storia e modello letterario*, con relazioni di Arnaldo Marcone, Giuseppina Magnaldi e Davide Canfora. P. De Paolis

Sezione didattica - Cicerone sulla rete al confine tra la parola e l'immagine

CICERONE NEL MONDO DI YOUTUBE

In Youtube, la piattaforma per la libera fruizione di video più importante della rete, non manca certamente la presenza del grande Cicerone. Ho operato un censimento tra i numerosi video proposti da diversi paesi europei e americani. La ricerca conduce in primo luogo ai numerosi video tributo, che, unendo immagini topiche a brevi cenni biografici, scandiscono le tappe fondamentali della vita del grande oratore: gli studi, il consolato, la congiura di Catilina, la morte a causa delle liste di proscrizione. Le opere ricordate sono solitamente, tra le orazioni, *Le Catilinarie*, tra gli scritti filosofici, *Il De republica* e le *Tusculanae*. Con un sottofondo musicale che perlopiù si rivolge al repertorio classico (in due casi, si ascolta l'Aria sulla quarta corda di Bach), scorrono i grandi quadri simbolo del console-Cicerone, i celebri affreschi di Cesare Maccari presenti a Palazzo Madama, i busti - tra i quali svetta, per ricorrenza, lo splendido esemplare dei Musei Capitolini -, foto di manoscritti e di edizioni antiche delle opere ciceroniane. Ancora "video omaggio" sono quelli in cui, alle consuete immagini, si accompagnano le citazioni e gli aforismi più celebri, in italiano o in inglese, e senza riferimenti bibliografici. Tra le citazioni più "quotate" vi è la sentenza "finché c'è vita c'è speranza", tratta dalle *Epistole ad Attico*. Dalla Spagna proviene un video inserito in un canale enciclopedico, in cui insieme a immagini e scenari di vario tipo, una voce descrive la complessa personalità ciceroniana. La medesima tipologia di video "documentario" è reperibile anche in lingua russa. Interessante e ricchissimo di consensi positivi è un video-fumetto in italiano sulla congiura di Catilina, in cui i

disegni di Mino Milani raccontano, con tratto deciso e con dialoghi ispirati al testo latino, la vicenda più nota della carriera politica di Cicerone. Curioso e degno di menzione è pure un video, sempre di provenienza italiana, in cui una fanciulla tenta una spiegazione "divulgativa" alla lavagna sull'impiego ciceroniano dei *loci* retorici. Un altro originale esperimento giovanile è l'intervista a Cicerone ad opera di ragazzi tedeschi che simulano un viaggio nel tempo e fingono di intervistare Cicerone, chiedendo delucidazioni e fornendo così una singolare lezione su fatti, opere e pensiero ciceroniani. Il video ciceroniano in assoluto più "cliccato" è però di provenienza inglese, e presenta una raccolta dei momenti più significativi per il personaggio di Cicerone, interpretato da David Bamber, nella serie americana "Rome", targata HBO. In primo piano si trova anche un video che riassume e commenta le scene salienti del documentario inglese per la tv *Murder in Rome*, sulla vicenda di Sestio Roscio Amerino. Numerosi sono i video che offrono letture audio di opere ciceroniane. In traduzione inglese troviamo la lettura del *Somnium Scipionis* e la prima sezione del primo libro delle *Verrine*, mentre in tedesco è possibile ascoltare la seconda Filippica. In lingua latina, con il Patrocinio dell'*Accademia Vivarium Novum*, è invece possibile ascoltare tutte e quattro le orazioni in *Catilinam*, recitate dal Professor Felix Sanchez Vallejo. Ancora, per le *Catilinarie*, è possibile visionare una recita dal vivo di brani

Citazioni e aforismi:

<http://www.youtube.com/watch?v=tgTwYvE3C64&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=9nbdqVYFt4&feature=related>

Letture della prima orazione in *Catilinam*:

<http://www.youtube.com/watch?v=2PZ18Wjqt1w&feature=related>

Fumetto "Cicerone e Catilina":

<http://www.youtube.com/watch?v=0zrwcw64uq4&feature=related>

Cicerone nella serie "Rome":

<http://www.youtube.com/watch?v=nOA-NRBsJvU>

Omaggio francese a Cicerone:

<http://www.youtube.com/watch?v=nqCw85x3oQw>

Biografia di Cicerone, video spagnolo:

<http://www.youtube.com/watch?v=QmnkOOPsuek&feature=related>

scelti in lingua tedesca. A confermare che la prima *Catilinaria* è in assoluto l'opera di Cicerone più diffusa e nota tra i giovani, spiccano numerosi video con rappresentazioni e recite, più o meno professionali, del passo caratterizzato dal celeberrimo incipit: *Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?* A conclusione di questa piccola ricerca si evince che, anche in relazione a Cicerone, Youtube non tradisce la sua natura proteiforme, fornendo, per studenti o novizi che per la prima volta vogliono avvicinarsi alla figura del grande romano, utili stimoli e spunti di approccio.

Barbara Del Giovane

Sezione curiosità - Un Cicerone non solo da museo

CICERONE E LEONARDO DA VINCI AL LOUVRE

La mostra "La Sainte Anne, l'ultime chef-d'œuvre de Léonard de Vinci", che ha aperto le sue porte al Louvre fino al 25 giugno 2012, riserva agli amici di Cicerone la sorpresa di incrociare un grande incunabolo delle *Ad familiares*, proveniente dalla biblioteca di Heidelberg e posseduto da Agostino Vespucci, collaboratore di Machiavelli nella seconda cancelleria di Firenze. Il volume è aperto alla pagina della famosa lettera a Lentulo del dicembre 54 (*Ad fam.* 1, 9), dove Cicerone rievoca la sua vita e la sua azione politica degli anni precedenti. Al § 15 si legge:

Qui me homines quod saluum esse voluerunt est mihi gratissimum; sed vellem non solum salutis meae quem ad modum medici sed ut aliptae etiam virium et coloris rationem habere voluissent. nunc, ut Apelles Veneris caput et summa pectoris politissima arte perfecit, reliquam partem corporis inchoatam reliquit, sic quidam homines in capite meo solum elaborarunt, reliquum corpus imperfectum ac rude reliquerunt.

"Che questi uomini abbiano voluto la mia salvezza è cosa di cui sono molto riconoscente; ma avrei desiderato che si preoccupassero non solo della mia vita, come i medici, ma anche delle forze e del colorito, come gli addetti alla dieta e ai massaggi. Ora, come Apelle portò a perfezione con arte sopraffina la testa e la parte alta del busto di Venere e lasciò il resto del corpo solo abbozzato, così alcuni uomini si sono prodigati solo per la mia testa e hanno lasciato il resto del corpo incompiuto e

informe" (trad. G. Garbarino - R. Tabacco, Torino UTET, 2008, t. IV, pp. 333-335).

Su questo passo e in particolare sulla parola *aliptae*, Vespucci ha posto in margine il seguente commento (si traduce la citazione presente sulla didascalia dell'esposizione):

Il pittore Apelle. Il pittore Leonardo da Vinci si comporta così in tutte le sue pitture. Così sono la testa di Lisa del Giocondo e quella di Anna madre della Vergine. Vedremo quello che farà per la sala del Gran Consiglio sulla quale si è già messo d'accordo con il gonfaloniere. 1503. Ottobre.

L'indicazione è particolarmente preziosa, dato che questa nota al testo delle *Ad familiares*, scoperta solo nel 2005, costituisce la prima menzione che abbiamo della *Sant'Anna*. Per completare l'informazione, l'impegno di fronte al gonfaloniere a cui si fa riferimento concerne l'affresco della *Battaglia di Anghiari*, cominciato nel 1503 a Palazzo Vecchio, nel momento in cui, dunque, Leonardo mette mano alla *Sant'Anna*; la partenza del maestro per Milano nel 1506 lascia incompleto l'affresco, che sarà ricoperto nel 1560 da

un altro attribuito a Giorgio Vasari: si tratta proprio di quell'affresco a proposito del cui distacco si sta discutendo oggi, proprio per ripristinare quello di Leonardo. Il dibattito è quanto mai vivo tra favorevoli e contrari.

F. Prost (tr. di A. Balbo)



*Un altro Cicerone al Louvre
F. F. Lemot, Cicerone oratore (1803-1804),
Ala Sully, scalone Henri IV, 1 piano. La statua fu commissionata nel 1800 per la sala del
Tribunato del Palais Royal. Fu collocata nella
nicchia prima del 1857.*

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo contributiongazette@tulliana.eu oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione.

Sezione didattica - La classicità e Cicerone visti dai giovani

NOI NON DIMENTICHIAMO

Mercoledì 13 giugno, ultimo giorno di scuola, abbiamo incontrato i ragazzi della III delta del Liceo Classico "V. Alfieri" di Torino, classe che di recente si è iscritta collettivamente alla SIAC, grazie all'iniziativa della loro insegnante, prof.ssa Patrizia Dotta. Scopo dell'incontro era commentare insieme una serie di brevi domande che avevamo loro sottoposto sulla percezione della classicità e di Cicerone in particolare.

Si dice spesso che la classicità è uno degli elementi costitutivi delle radici dell'Europa: alle soglie dell'Esame di Stato, che bilancio traete da questi anni di studio delle lingue e delle letterature classiche? Quali valori, quali idee, a vostro sentire, trovano nella classicità le loro radici?

"La classicità" rispondono coralmemente, "intesa come l'insieme degli studi umanistici che riguardano le culture antiche, è il paradigma assoluto che dimostra quanto le culture odierne siano vicine, non solo per quanto riguarda la lingua, ma per ciò che concerne i costumi, le credenze, la politica moderna, le leggi, le istituzioni. La cultura classica pone le basi di una visione complessiva dell'uomo e del cittadino, che agisce all'interno della comunità, che partecipa alla costruzione della democrazia, che indaga usando la ragione, che rispetta le leggi naturali e civili, che propone un modello comune a tutti i cittadini europei, fondato su valori



trasversali, quali il rispetto del principio di giustizia e di solidarietà e il rispetto delle tradizioni, fondamentali per il processo di costruzione dell'Europa odierna. Non possiamo dimenticare. La memoria risiede in questi valori, in questi "riti". Bisogna recuperarla attraverso lo studio del nostro passato e tramandarla ai posteri per non far morire le radici della nostra esistenza. [... continua su www.tulliana.eu]

Il testo integrale di questa intervista è disponibile sul sito www.tulliana.eu; una lettura che ci permettiamo di consigliare vivamente. Spesso si parla di scuola, di riforme e di ragazzi, ma assai meno spesso si affrontano queste questioni con i ragazzi stessi, i veri protagonisti (o vittime) di qualsiasi mutamento. Le loro parole, come si vedrà, non sono assolutamente né scontate né omogenee, ma, anzi, dalla classicità si aprono agli scenari del mondo di oggi, la crisi economica, il valore della classe politica, le situazioni di conflitto

mondiale, con un livello di consapevolezza che fa onore e ai ragazzi e al corpo docente che li ha formati. Con questa prima intervista speriamo di aprire un ciclo di dialoghi insieme con i soci più giovani: nel prossimo numero della *Gazette* sarà la classe III del Liceo Classico "Peano" di Tortona (AL) a riflettere con noi.

Int. di Alice Borgna e Anna Marcolongo

Gazette Tulliana

Rivista internazionale, organo ufficiale della Société Internationale des Amis de Cicéron, ISSN: 2102-653X. Direttore: Andrea Balbo. Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC: Carlos Lévy. Comitato scientifico: Thomas Frazel, Leopoldo Gamberale, Giovanna Garbarino, Ermanno Malaspina, François Prost, Philippe Rousselot. Redazione: Alice Borgna, Fausto Pagnotta, Stefano Rozzi (italiano); Thomas Frazel (inglese); Philippe Rousselot (francese); Javier Uría, Ramón Gutiérrez Gonzalez, Marcos Pérez (spagnolo); Lydia Barbosa (portoghese)